

Parrocchia S. Eustorgio – Milano

RALLY CELLULE PARROCCHIALI

## LA GIOIA E L'ARTE DI DIRE GRAZIE

S.Eustorgio – 10 GIUGNO 2015

Insegnamento di don Giorgio

Innanzitutto devo rendere grazie anch'io per essere qui con voi e per le tante cose belle che abbiamo ascoltato, di quanto il Signore ha operato in questo anno, e delle testimonianze. Ho annotato, mi veniva quasi voglia di leggere una Parola per ognuna. Mi sono chiesto: Tu Signore Gesù, Tu che sei venuto per la gioia nostra (perché il cristianesimo è la religione della gioia, e occorre che lo diciamo, e lo diciamo non tanto a parole, ma con il nostro modo di viverla), Tu Signore cosa ci proponi?

E allora io molto umilmente vi proporrei un cammino che possiamo schematizzare in tre passi, che mi pare ci vengano suggeriti da Gesù, tutti legati al Vangelo.

Il primo passo, tutti lo ricordate bene, è tratto dal Vangelo di Luca (10,17 – 20)<sup>1</sup>. Quando i 72 discepoli, inviati da Gesù in missione, tornano pieni di gioia dicendo: *Signore anche i demòni, si sottomettono a noi nel Tuo nome*, Gesù approva e dice: *vedevo Satana cadere dal cielo*. A questo punto Gesù, che non è uno incontentabile, ma, come ci ricordava prima Sergio, ci vuole condurre sempre un po' più avanti, a una gioia più grande, dice: *va bene, però non rallegratevi perché i demòni si sottomettono a voi, ma rallegratevi piuttosto, perché i vostri nomi sono scritti nei cieli*.

E' la **realtà originaria!** Gesù ci invita a riconoscere non solo che tutto è andato bene, perché vi ho dato io il potere e voi avete fatto, avete ottenuto risultati, ma che c'è una ragione, una gioia ancora più profonda, (San Paolo direbbe: *siete stati benedetti nei cieli, prima della creazione del mondo*<sup>2</sup>): la vostra dignità di figli di Dio. E' questa l'origine della gioia più profonda, che non annulla le altre.

---

<sup>1</sup> <sup>17</sup>I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». <sup>18</sup>Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. <sup>19</sup>Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. <sup>20</sup>Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

<sup>2</sup> Cfr Ef 1

**E' un passo avanti:** cogliere più profondamente la nostra vera dignità, e gioirne profondamente.

Potremmo dire è la gioia del già, da sempre.

A noi verrebbe da dire: però nella mia vita tante cose non vanno bene, io ho fatto tanti peccati... Il Signore ci vuole ricordare che prima ancora, originariamente, tu hai una dignità incredibile, il tuo nome è scritto in cielo. Per questo puoi gioire, puoi riconoscere questa tua dignità vera, non costruita in qualche modo con delle consolazioni artificiali, puoi vivere una gioia originaria, vera!

### **Il secondo passo.**

Leggo un'altra frase di Gesù, che troviamo nel Vangelo di Giovanni al capitolo 15, nel momento centrale, in cui Gesù apre il cuore e dice le cose essenziali, quelle che vuole rimangano ben impresse nei suoi discepoli. Cito questi tre versetti:

*<sup>9</sup>Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. <sup>10</sup>Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. <sup>11</sup>Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

Il riferimento alla gioia è chiaro, esplicito, non è tirato per i capelli. La gioia è già, da sempre, e potremmo notare che Gesù, alla fine del suo stare con i discepoli, dice, io ho amato voi. Non dice: voi non avete fatto niente.... Dice: **Io ho amato voi!** E' questa la realtà forte, decisiva!

E' la gioia di riconoscere che ancora oggi sono amato.

Dio aveva fatto bene ogni cosa all'inizio, ma poi... Il Signore ci assicura che ancora oggi, ancora quest'anno, Lui ci ha amato. Abbiamo ascoltato tante testimonianze che attestano l'amore di Dio in questo anno. E il Signore ci ha amato – anche questo è stato detto – molto di più di quanto sono riuscito a vedere e a capire. Certamente anche quest'anno, anche oggi, anche ora, il Signore ci ha amato. Oggi, qui, nonostante tutto, il Signore ci ama!

**Il terzo passo avanti,** il terzo cammino, lo impariamo guardando Gesù.

A questo proposito potrei citare molti brani del Vangelo, che tutti ricordate, dai quali emerge che Gesù ringrazia prima.

C'è da moltiplicare i pani: Gesù ringrazia.<sup>3</sup> Prese i cinque pani, rende grazie, li spezzò, ed è sicuro!

Davanti a Lazzaro morto, Gesù ringrazia. “Padre ti ringrazio che sempre mi hai ascoltato Io so che sempre mi ascolti”<sup>4</sup>. Gesù ringrazia prima che Lazzaro risorga.

---

<sup>3</sup> Mc 6,<sup>41</sup>Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro;

<sup>4</sup> «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che mi dai sempre ascolto... Gv 11,41

Infine potremmo citare *l'ultima cena*, dove Gesù, agendo in modo decisivo e sintetico, riassuntivo, ringrazia in anticipo. “Prese il pane, prese il vino, rese grazie...”. Gesù ringrazia prima di essere fatto risorgere, perché sa che il Padre, che da sempre lo ama, (la sua gloria è di essere amato da sempre: cf. Gv 17, 5. 24), lo ha già glorificato e lo glorificherà ancora. Ricordiamo la preghiera fatta da Gesù poco prima della sua passione, dove si ode la voce dal Cielo che gli risponde: *l'ho glorificato e ancora lo glorificherò*<sup>5</sup>.

Gesù ringrazia prima. E il Padre manterrà la sua parola e mostrerà la gloria del Figlio e il suo volto di misericordia proprio nella passione, mostrerà come sa sostenere il Figlio, non risparmiandogli le fatiche, ma sostenendolo a vivere da Figlio di Dio, anche la passione.

Questo amore fino a dare tutto è compimento, attirerà tutti a sé, perché possiamo avere la gioia piena. Gesù diceva che *c'è più gioia nel dare che nel ricevere* (At 20,35) e Lui, che ringrazia in anticipo e che donerà tutto, ci mostra che questo donare tutto, fidandosi totalmente del Padre, in anticipo, anzi, rendendo grazie al Padre in anticipo, è la via della gioia più vera, più grande.

Di Pietro e Giovanni che vengono rinchiusi in prigione, poi processati, alla fine liberati, dice il libro degli Atti (At 5,40-41) che, dopo essere stati frustati eccetera, se ne andarono lieti di essere stati percossi per amore del nome di Gesù. Riescono a essere lieti, ma avevano questa fiducia in anticipo.

Ecco io credo che noi siamo invitati a fare in qualche modo ogni giorno questi tre passi:

1) riprendere coscienza della nostra dignità originaria, della benedizione che sta all'inizio, del “**già – da sempre**” del nostro essere amati da Dio, dei nostri nomi scritti in cielo e gioirne profondamente.

2) riprendere coscienza di essere figli di Dio, amati **ancora oggi** comunque. Rivedere, quasi alla moviola la nostra giornata, facendola passare davanti agli occhi del cuore, per riscoprire i segni dell'amore del Signore, che **ancora oggi** mi ha trattato da figlio, che ha avuto ancora questo grande senso della mia dignità, ancora oggi mi ha amato, mi ha dato da vivere in abbondanza, perché io abbia gioia, nonostante tutto.

---

<sup>5</sup> Gv 12 <sup>27</sup> Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! <sup>28</sup> Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

3) **rendere grazie in anticipo**. Così sostenuti nella nostra dignità originaria, così rafforzati dal constatare ogni giorno che ancora oggi il Signore ci vuol bene, siamo in grado di **ringraziare in anticipo** e quindi di rischiare, come ha fatto Gesù, di donare con sempre maggiore larghezza, e sperimentare la gioia del donare.

Gesù, quando manda i suoi in missione, quando li invita a questo di più, si sta prendendo cura dei suoi, perché sperimentino la stessa **gioia** della missione di Gesù. Siamo chiamati sempre a una **gioia** più grande.

Penso all'**Eucarestia** che celebriamo. Partecipiamo all'Eucaristia perché ci riconosciamo chiamati **da sempre**, rendiamo grazie per l'**ancora oggi** e diciamo il nostro **grazie in anticipo** perché la nostra vita intera diventi un grazie a Dio. Penso a quel momento che nella nostra parrocchia si sottolinea fortemente e che è molto bello: la dossologia che conclude la preghiera Eucaristica e a cui tutti rispondiamo Amen. Noi lo cantiamo con particolare gioia quell'AMEN: cosa significa?

Presentiamo al Padre l'unica cosa presentabile: Cristo, il Figlio, Non c'è altra cosa presentabile. Ma nel corpo di Cristo siamo in qualche modo rappresentati, presenti anche tutti noi, corpo di Cristo che è la Chiesa. Certamente quella parte di noi che sta lasciandosi trasformare per assomigliare, per vivere sempre più quella dignità che c'era e che è originaria, ma che piano piano il Signore ci tira fuori, ci attira a vivere. Quell'amen è **rendere grazie in anticipo**; ed è anche un sì, è la gioia di essere riconosciuti come figli, di essere amati ancora e di potere sul Signore, sulla Sua Parola, ancora rischiare di donare la nostra vita e di trovare la gioia più grande, quella di donare. Che è la gioia di Dio.

Vi inviterei a fare questo **esercizio**, magari usando un **quadernetto**, in cui ogni giorno, quando riusciamo e più riusciamo meglio è (in vacanza magari si può provare), annotiamo per che cosa ogni giorno possiamo ringraziare. In particolare ci chiediamo e annotiamo:

1. Come oggi ho preso ulteriore coscienza della mia **dignità originaria**, che cosa me lo ha fatto percepire?

Grazie.

2. Che cosa **ancora oggi** mi hai fatto percepire che tu Signore mi vuoi bene?

Grazie.

3. Che cosa mi hai fatto capire, Signore che ancora posso rischiare di donare, proprio perché sicuro del tuo amore anche per il futuro, perché posso **ringraziare in anticipo**?

Grazie.

E' un piccolo esercizio, forse può aiutarci a imparare a **dire grazie** nel modo sempre più profondo e a scoprire sempre di più la **gioia**, quella di Gesù. che **è venuto perché la nostra gioia sia piena come la Sua.**

